

Dal consiglio regionale riunito in seduta straordinaria Appello unitario a mantenere viva la mobilitazione

Un incontro tra ufficio di presidenza, giunta, sindacati e partiti - Gli interventi di Loretta Montemaggi, Lelio Lagorio e dei rappresentanti dei gruppi

La Regione è diventata ieri il centro principale della mobilitazione unitaria. Amministratori locali, dirigenti politici e sindacali si sono incontrati ieri appuntamento a Palazzo Panciatichi sede del Consiglio regionale.

Nella prima mattina si è svolto l'incontro che era stato sollecitato dalla Federazione sindacale unitaria. Erano presenti i rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, i membri della Giunta regionale, i sindacalisti, i rappresentanti della Commissione consiliare per la difesa delle istituzioni democratiche, i segretari regionali dei partiti.

«E' stata sottoposta al nostro esame — ha detto al termine dell'incontro il Presidente del Consiglio Loretta Montemaggi — l'esigenza di una più permanente iniziativa ed un coordinamento regionale sul problema della violenza. Si è deciso anche di rivolgere un appello alle popolazioni toscane a tenere viva la mobilitazione democratica ed unitaria contro l'eversione.

Come ufficio di presidenza ci riuniremo nuovamente per avanzare precise proposte ai gruppi consiliari e alle altre componenti che hanno partecipato all'incontro di questa mattina».

Subito dopo il Consiglio regionale si è riunito in seduta straordinaria. L'aula di Palazzo Panciatichi era gremita. Il Presidente Loretta Montemaggi ha ripercorso le drammatiche e tristi vicende di giovedì: ha espresso il cordoglio ai parenti delle vittime e la sincera solidarietà del Consiglio alla famiglia di Aldo Moro, al suo partito, ai suoi militanti ed elettori.

L'unità dei cittadini

«Alla reazione armata — ha poi aggiunto Loretta Montemaggi — si deve rispondere con una rivolta morale e politica. La risposta politica l'ha data ieri il Parlamento in una delle sue pagine più intense e in un certo senso più nobili della sua storia trentennale, votando la fiducia al governo, ad un governo che indipendentemente da

ogni valutazione di merito, rappresenta la continuità repubblicana nata dalla Resistenza. La risposta morale l'ha data i cittadini che hanno invaso le piazze delle città e dei paesi».

Lelio Lagorio, Presidente della Giunta, ha parlato subito dopo. «Appena appresa la notizia — ha detto — la Giunta regionale ha aderito all'iniziativa di ieri di Palazzo Vecchio». Il presidente della Giunta ha tratteggiato la caratteristica principale della immediata mobilitazione di massa: l'unità. «L'unità — ha detto — nel preoccuparsi per l'estrema gravità dei delitti e per l'ineccepibile portata che per il futuro corso della vita e della lotta politica italiana potrà avere l'attentato perpetrato contro lo Stato attraverso l'attacco all'onorevole Moro. Unità di volontà di non cedere, di non perdere la testa, ma nemmeno di accanirsi in parole perché, se soltanto questo fosse il frutto della nostra unità, noi manifesteremmo in sostanza soltanto esitazioni e debolezze».

Sono venute poi le testimonianze dei rappresentanti dei gruppi consiliari. Nello Balestracci, capogruppo democristiano, era commosso; ha ringraziato per la vasta, partecipata solidarietà degli altri partiti, dei milioni di cittadini che hanno manifestato di non voler cedere ai ricatti e alle provocazioni.

La condanna dei partiti

La risposta, ha aggiunto Pasquini, non si è fatta attendere nella nostra regione e nell'intero Paese. «Questa prova rinnovata di forza ha concluso — di unità, di fermezza di un grande popolo è ora la risorsa sulla quale contare. Ed è questa coscienza che spinge a raccogliere e unire oggi tutte le energie del Paese per respingere i tentativi evasivi e aprire la strada a una forte avanzata democratica dando forza al nuovo corso programmatico e politico che ora si è aperto».

Condanna del criminale gesto, richiesta di interventi immediati sono stati rivendicati dal capogruppo repubblicano Passigli. «Con questa azione — ha detto — si è mirato a destabilizzare il quadro politico. Per questo occorrono proposte concrete, sia sul piano istituzionale che politico».

pubblico e delle istituzioni democratiche. «E' possibile? Ci siamo chiesti tutti giovedì mattina, mentre stupore e incredulità si leggevano nei nostri volti», ha affermato Arata, per il PSI.

Anche l'esponente socialista ha ricordato che da troppo tempo si trama nel buio: dal 1961, dal Sifar. «Pur troppo — ha poi detto — gran parte di queste trame sono rimaste oscure; non si è colti i responsabili. Oggi come allora si è tentato di colpire le istituzioni mentre era ed è in atto un cambiamento profondo della società. La solidarietà e lo sdegno dei comunisti sono stati espressi dal segretario regionale Alessio Pasquini. «L'uno che si è voluto colpire — ha detto — con questo attacco preordinato rappresenta non solo uno dei più alti esponenti di un partito che è stato impegnato nella Resistenza e nella elaborazione delle basi fondamentali dello Stato democratico ma — qualunque siano le valutazioni di merito sull'azione politica di questi decenni — tra i protagonisti della vicenda politica del dopoguerra e insieme un uomo di stato, uno dei punti di riferimento costante, particolarmente nei momenti difficili».

Massa Carrara

Una grande manifestazione unitaria, indetta dai sindacati con l'adesione di PCI, PSI, PSDI e PUI è stata la risposta pronta, civile e democratica che Massa Carrara ha dato subito dopo la notizia del vile attentato al presidente della DC Aldo Moro. La manifestazione ha anche voluto essere il segno della solidarietà della provincia di Massa Carrara, decisa a unirsi nel compimento del loro dovere. Erano circa le 17 di giovedì quando un lungo corteo si è mosso da Piazza del Popolo, nella immediata periferia di Massa, e si è diretto verso il centro della città.

Pistoia

Anche Pistoia non è restata insensibile alle vicende criminali in cui è rimasto vittima Aldo Moro. Forse come non mai tutta la cittadinanza, e tutte le sue componenti sociali e politiche ha risposto con una grande assemblea in piazza del Duomo. Alle bandiere dei sindacati e dei partiti di sinistra, accanto al sindaco di Pistoia, Provincia si sono uniti quelli della DC con una grossa rappresentanza di iscritti. A questo appuntamento con la città promossa dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane si sono riuniti i comitati di quartiere e del massacro scuola piazza del Duomo dove artigiani, commercianti e cittadini hanno riempito la piazza per una prima dimostrazione spontanea.

Tutta Pistoia, dopo le 11, era acciuffata di gente. La manifestazione ha avuto un grande successo per tutta la giornata hanno lasciato

chiusi i negozi. Lo sdegno, la volontà di dimostrare apertamente che la violenza non fa paura ma rafforza la volontà di difesa delle istituzioni è stata confermata in forma ancora più massiccia nel pomeriggio quando si è tenuta una grande assemblea in piazza del Duomo. Alle bandiere dei sindacati e dei partiti di sinistra, accanto al sindaco di Pistoia, Provincia si sono uniti quelli della DC con una grossa rappresentanza di iscritti. A questo appuntamento con la città promossa dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane si sono riuniti i comitati di quartiere e del massacro scuola piazza del Duomo dove artigiani, commercianti e cittadini hanno riempito la piazza per una prima dimostrazione spontanea.

Ancora cortei e assemblee

La gente continua a reagire con fermezza al grave attacco alle istituzioni democratiche — Ieri riuniti centinaia di consigli comunali — Mozioni, prese di posizione, appelli, documenti unitari — Iniziative in tutte le province



lancio per l'esercizio 1978, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si condanna il terrorismo e tutti coloro che fanno della violenza un'ideologia. Dopo l'approvazione in piedi, dell'ordine del giorno, i consiglieri hanno deciso di continuare il lavoro in programma, quale ulteriore dimostrazione che il terrorismo non fermerà la via democratica ed istituzionale del nostro paese.

Il congresso di zona di Massa e Montignoso del PCI che si è tenuto lunedì sera, era destinato ad essere sospeso e rinviato, e iniziato regolarmente nel pomeriggio di ieri: la decisione di tenere ugualmente il congresso in una situazione resa tesa e drammatica per gli eventi di questi giorni, ha il significato di una risposta al terrorismo che mira soprattutto a togliere alle masse popolari la capacità di partecipare alla vita politica e di autodeterminarsi.

una manifestazione — cui hanno aderito i comitati della Versilia, i partiti democratici, i sindacati, le associazioni dei commercianti e giovani — alla fine della quale hanno parlato il presidente dell'AMPI Antononi, il sindaco di Viareggio Barsacchi, il segretario comunale della DC Gimignani ed il sindacalista Diecchione.

Migliaia di giovani, di lavoratori, di donne hanno attraversato la città ferma per lo sciopero generale, preda quanto alle conferenze: l'adesione allo sciopero è stata altissima. Tutti i negozi di Viareggio erano chiusi, mentre i lavoratori, vigilavano nelle fabbriche e nei cantieri. Grande affluenza di studenti alla assemblea indotta per ieri nell'aula magna della «Wjroco».

Rosignano

Immediata è stata la risposta di Rosignano. Lo sciopero di giovedì ha paralizzato tutto il comune. Il comitato antifascista ha promosso una manifestazione per le 11. A Rosignano Sorzano con concentramento in piazza della Repubblica. Si è formata una corteo attraverso le vie cittadine, composto da una massiccia parte dei lavoratori del complesso Sotlav, da cittadini, forze anche l'adesione degli studenti.

Il corteo è recato in piazza Monte all'Arena dove hanno parlato i rappresentanti delle forze politiche e delle associazioni democratiche e antifasciste. Prese di posizione di condanna sono giunte dal consiglio di fabbrica Sotlav, dal consiglio del I Circolo didattico e dalla cellula dei dipendenti comunali.



Tremila studenti a Palazzo Vecchio

Erano oltre tremila. Il salone dei 500 di Palazzo Vecchio faceva a contenerli: tutti. Gli studenti di tutta la città — in gran parte medi, qualche universitario — hanno risposto in massa all'appello contro il terrorismo, contro la violenza.

Un corteo dalla scuola alla sala cinematografica, hanno discusso per ore, senza sosta, dell'imboscata a Moro, di cosa significava, di che risposte necessitasse. Tra le decine di interventi, quello del sindaco Pagliai e del rappresentante dei sindacati. Alla fine, all'unanimità, è stata approvata una mozione.

A migliaia hanno affollato le sedi dei consigli

I «quartieri» aperti alla gente

Riunione in Palazzo di parte guelfa di tutti i presidenti — Vigilanza e mobilitazione della popolazione — Incontro in Palazzo Vecchio con i rappresentanti dell'associazionismo democratico e i movimenti femminili

Al pari di tutti gli istituti democratici. I Consigli di quartiere, rappresentati in questi giorni nei fondamentali punti di riferimento per la difesa dell'ordine costituzionale. Fin dalla mattinata di giovedì, quando nella città si sparsero le prime voci del rapimento di Aldo Moro e del massacro di piazza del Duomo, migliaia di cittadini hanno affollato le sedi dei quartieri, per cercare un primo momento unitario, una prima risposta collettiva a quello che rappresenta il più grave attentato alla democrazia.

La corsa al più vicino organismo democratico elettorale è stata un fatto istintivo, quasi naturale. Prima di andare a Palazzo Vecchio, dove si erano radunati migliaia di operai, la gente ha sentito il bisogno di fermarsi un momento nella sede del proprio Consiglio di quartiere, dove sono state improvvisate assemblee e dove sono stati votati ordini del giorno.

Manifestazioni del Comune e dell'università di Firenze

Il Senato accademico dell'università degli studi di Firenze, riunito d'urgenza, ha deciso di indire un corteo per discutere con i cittadini la vita democratica, per far sentire la loro voce e per organizzare la risposta democratica della popolazione.

Il Senato accademico dell'università degli studi di Firenze, riunito d'urgenza, ha deciso di indire un corteo per discutere con i cittadini la vita democratica, per far sentire la loro voce e per organizzare la risposta democratica della popolazione.

Il Senato accademico dell'università degli studi di Firenze, riunito d'urgenza, ha deciso di indire un corteo per discutere con i cittadini la vita democratica, per far sentire la loro voce e per organizzare la risposta democratica della popolazione.

CIOMEI LIVORNO

SCONTO 25%

OUOVA TALMONE

OUOVA PERNIGOTTI

OUOVA ALTRE MARCHE SCONTO 30%

COLOMBE DAL COLLE g. 750 L. 2.450

COLOMBE BAULI g. 750

VECCHIA ROMAGNA e.n. L. 2.750

AMARO RAMAZZOTTI L. 2.130

Cantine Leonardo - Vinci

COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI

Tel. (0571) 505254 - 509104

Per la vostra tavola permettetevi un vino genuino al giusto prezzo